

DOTTORI PLATEO
STUDIO DENTISTICO ASSOCIATO

V.le 25 Aprile, 17 - Azzano Decimo (PN)
Tel. 0434 632582

Pordenone

■ **IL SOLE**
Sorge alle 7.27 e tramonta alle 18.19

■ **LA LUNA**
Sorge 01.55 e tramonta alle 15.42

■ **IL SANTO**
San Luca

IL PROVERBIO
Cu lis bielis peraulis e i bruz faz
s'ingànin savis e maz.
Con le belle parole e i brutti fatti
s'ingannano savi e matti.

■ LA NOSTRA MAIL pordenone@messaggeroveneto.it ■ REDAZIONE DI PORDENONE: VIA MOLINARI 41 - 33170 PORDENONE ■ TELEFONO 0434 - 238811 ■ TELEFAX 20210

IL DRAMMA » L'INDAGINE TRASFERITA A VENEZIA

Otto ore di brutalità sulla commessa

I carabinieri hanno ricostruito il sequestro, le minacce e gli abusi sulla giovane presa in ostaggio dal tunisino evaso

Taoufik Souilah (o Tawfik Swilah), 28 anni, il tunisino violentatore seriale, ha stuprato la ragazza sua coetanea, dopo il sequestro avvenuto a Pordenone, alle porte di Mestre e poi l'ha abbandonata a Scorzè. Qui la giovane è riuscita a chiamare i carabinieri, da una cabina telefonica, alle 6 del mattino, dopo otto ore di terrore e uno stupro. Le forze dell'ordine stanno valutando la possibilità che lo straniero, fuggito mercoledì mattina dal carcere di Pordenone, sia il responsabile anche di altre violenze sessuali nei confronti di prostitute, avvenute in passato, tra Mestre e Padova. Proprio nella città del Santo, due anni fa, si era reso responsabile di violenze sessuali su due prostitute. Per questo era stato arrestato.

Delle indagini ora è competente la procura di Venezia, in quanto il reato più grave, lo stupro, è avvenuto nel Veneziano. A carico dell'uomo, che prima dell'arresto era irregolare nel territorio italiano, vi sono numerosi indizi, tra cui il riconoscimento compiuto dalla vittima, una commessa di 28 anni residente nella Bassa Pordenonese.

Le indagini sono state affidate ai carabinieri del Nucleo investigativo di Mestre, che fin dalle prime battute, dopo lo stupro e il ritrovamento della donna, erano a caccia del violentatore. Quest'ultimo è stato rintracciato alla periferia di Padova dalla polizia stradale grazie al fatto che i carabinieri appena raccolta la testimonianza della commessa, hanno inserito la targa dell'auto che lo straniero le aveva rubato, nel terminale comune dove le forze di polizia fanno confluire le notizie di reato.

Taoufik Souilah era evaso dalla porta principale del carcere di Pordenone mercoledì poco prima delle 7.30. Gli era bastato colpire in testa l'unica guardia penitenziaria che lo stava sorvegliando e schiaccia-



In questo bosco, nel parco fluviale del Noncello, l'aggressore ed evaso è rimasto nascosto un giorno intero

re due pulsanti dei portoni automatici. Il detenuto, in attesa di giudizio dal 20 marzo scorso, si trovava nella sezione speciale riservata a chi commette reati a sfondo sessuale. Da qualche settimana era stato ammesso al programma che consente di lavorare all'interno della struttura. Faceva le pulizie alla guardiola. Una volta aperto il cancello era scappato. Fino alle 22, di lui si erano perse le tracce. A quell'ora eccolo nel parcheggio pubblico di via San Giuliano. Cercava un'auto per allontanarsi. Ave-

» La donna era stata assalita alle spalle, quindi minacciata e immobilizzata con una corda, caricata sul sedile posteriore della sua auto e scaricata in mezzo alla strada a Scorzè

va aspettato che qualcuno tornasse all'auto per agire. Sulla sua strada era finita la 28enne, agredita e fatta salire in auto,

stordita, legata a mani e piedi, stesa sul sedile posteriore con gli occhi bendati.

Quindi la fuga. Il tunisino era entrato in autostrada e si era diretto verso Padova, la zona che conosce meglio. Era uscito a Mestre. Aveva girovagato per alcune ore, quindi la violenza e l'abbandono della donna, in mezzo alla strada, dopo averla slegata, in prossimità di Scorzè. L'uomo aveva proseguito la sua fuga verso Padova dove, a Selvazzano, si era fermato e addormentato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il parcheggio di via San Giuliano dov'è avvenuta l'aggressione

LA TESTIMONIANZA

«Venite, mi hanno violentata» La polizia torna al parcheggio

Gli agenti della squadra mobile di Pordenone sono tornati anche ieri in via San Giuliano, nel parcheggio sterrato davanti al ristorante al Lido, dove la giovane commessa, mercoledì sera, era stata bloccata, sequestrata e portata via con la sua auto, verso il Veneziano.

La polizia sta terminando la ricostruzione della fuga dal carcere del tunisino. Le immagini della videosorveglianza lo riprendono sino all'altezza di vicolo del Levatoio, dove aveva svoltato, di corsa, a sinistra, verso il parco fluviale del Noncello. Attraversato il ponte di Adamo ed Eva, lì, tra arbusti e rovi, verosimilmente era rimasto per tutto il giorno, sino a poco prima delle 22, quando aveva girovagato lungo il sentiero del fiume, prima di comparire alle spalle della giovane commessa.

La donna stava salendo nella sua auto, quando era stata bloccata. Impietrita, destinataria di minacce di morte, era stata costretta a salire in auto. Era stata legata mani e piedi

con una corda, che l'uomo utilizzava come cintura in carcere, e stesa sul sedile posteriore del mezzo, col volto coperto da uno straccio. Alla guida lui, quello che si sarebbe nuovamente trasformato in mostro, privo di armi, subito diretto nel Veneziano, territorio che conosceva abbastanza bene. La violenza si è consumata alle porte di Mestre, quindi l'abbandono della giovane, sotto choc, a Scorzè. Da una cabina ha chiamato il 112, in lacrime: «Venitemi a prendere, sono stata violentata», avrebbe detto ai militari della stazione, i primi a raccogliere la sua drammatica testimonianza. All'ospedale di Mirano è stata portata al pronto soccorso e, dopo, trasferita nel reparto di ginecologia, dove le sono stati prelevati alcuni reperti inviati al Ris di Parma. Anche gli indumenti del bruto sono stati sequestrati per la comparazione.

Il fascicolo di indagine fa capo, ora, alla procura di Venezia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caffè letterario, si decide giovedì

Alle 8.30 seduta pubblica per la definizione della graduatoria e l'aggiudicazione

La convocazione ai cinque partecipanti è arrivata ieri. Giovedì 23 ottobre alle 8.30, in seduta pubblica, sarà aggiudicata la gestione del Caffè letterario, il locale nato con Giovanni Scrizzi 12 anni fa.

In seduta pubblica - una seduta che non potrà essere quella di una gara qualunque perché Giovanni Scrizzi, che a quel bando aveva partecipato, nel frattempo non c'è più - sarà data lettura del progetto culturale. E' poi prevista l'apertura delle buste dell'offerta economica, la lettura ad alta voce dei ribassi offerti,

l'assegnazione del punteggio legato al prezzo e quello complessivo. Sarà quindi stilata la graduatoria e sarà aggiudicata in via provvisoria - per legge vanno concessi i termini agli altri partecipanti per presentare ricorso - della concessione.

Chiunque otterrà la gestione del Caffè avrà un'eredità non facile da gestire. L'atto estremo di Giovanni Scrizzi, seppur non collegato solamente alla sua esclusione dal bando per la gestione del locale, è segnato da quella gara. Una gara su cui pende il peso

assurdo di una norma nazionale che la commissione non ha potuto fare altro che applicare. Scrizzi non ha allegato la copia della carta di identità alla autocertificazione con cui ha presentato la domanda e questo ha comportato la sua esclusione dalla gara. Un fatto che ha toccato profondamente la sensibilità di molti, ma che per ora è rimasto legato a polemiche che non riporteranno indietro l'oste artista. Il presidente degli Industriali, Michelangelo Agrusti, aveva chiesto che il locale non venisse più assegnato, ma l'ammi-

nistrazione ha deciso di andare avanti. C'è anche chi dice, però, che tenere vuoto quel locale sarebbe far morire anche il progetto di Scrizzi.

La speranza è che da questa vicenda estrema nasca una spinta che porti quanto meno a cambiare la legge, a superare una conclamata assurdità burocratica. Perché la norma cambi, però, è necessaria un'iniziativa politica che si traduca per una volta, in un'azione concreta, che riesca ad andare oltre le buone intenzioni.

(m.mi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il mercatino

Uomo scarpe a prezzi di stock

donna

bambino

PORDENONE
via della libertà 29/a
Tel. 0434 537172
di fronte alla chiesa del Beato Odorico 365 giorni di convenienza

Lun	chiuso
Mar	
Mer	15.30 - 19.30
Gio	
Ven	
Sab	9.00 - 12.30 15.30 - 19.30